



COMUNICATO

ATTO DI CHIUSURA DELLE SESSIONI COSTITUTIVE DEL TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI CONTRO LA GUERRA IMPERIALISTA E L'OTAN.

Si condannano i governanti dei paesi che fanno parte dell'OTAN e cooperano attivamente con essa nel generare la maggior parte dei conflitti armati.

Si sono concluse a Madrid dal 6 all'8 novembre 2015 le sessioni costitutive del Tribunale dei Popoli contro la Guerra Imperialista e l'OTAN.

Hanno preso parte all'atto Vera Rodionova (dell'organizzazione Essenza del Tempo), Leila Ganem (Presidentessa del Foro Sociale di Beirut) e Mario Isea (Ambasciatore del Venezuela). Numerose personalità internazionali hanno inoltre inviato i loro saluti e messaggi di sostegno.

Il Tribunale ha emesso una Risoluzione di denuncia in cui condanna le alte cariche dell'OTAN, i governanti dei paesi alleati, le imprese che promuovono la dominazione imperialista e ogni tipo di organismo (corporazioni mediatiche, organizzazioni, persone, organi paramilitari, etc.) che rendono possibile, attraverso l'azione o per omissione, una vasta gamma di ingerenze.

Denuncia la crescente attività dell'OTAN in quanto forza di aggressione globale che alimenta l'escalation bellicista e la corsa agli armamenti, la carenza dell'ordine giuridico, il quale garantisce l'impunità dei suoi agenti e i loro effetti politici, sociali, economici e ambientali.

Il Tribunale esige il riconoscimento pubblico, da parte dei responsabili, delle accuse mosse contro di loro, il risarcimento morale delle vittime e l'applicazione, quanto meno, della legislazione in vigore, l'eliminazione delle condizioni che rendono possibile le aggressioni imperialiste e l'uscita dello Stato spagnolo dall'OTAN, il ritiro delle basi statunitensi e la riduzione drastica delle spese militari.

Il Tribunale viene stabilito con natura permanente, garantendo la continuità dei lavori realizzati e ampliando le sue attività nelle sessioni future.

L'OTAN è l'elemento essenziale della struttura bellica dei paesi più sviluppati e ricchi del pianeta e della struttura di dominio di classe su scala globale.

Il Tribunale Permanente dei Popoli contro la Guerra Imperialista e l'OTAN (TPPCGIO) è un'iniziativa cittadina a cui prendono parte persone preoccupate per la crescente estensione delle aggressioni imperialiste e che hanno lavorato su questioni quali le guerre non convenzionali, le conseguenze delle migrazioni massive, il ruolo dei mezzi di comunicazione e sull'OTAN come principali strumenti di aggressione a popoli che resistono alle privazioni.

In annesso il testo della Risoluzione finale; a questo [link](#) è possibile accedere a una registrazione del video dell'atto

Per maggiori informazioni rivolgersi all'indirizzo di posta "tribunalconralaguerra@gmail.com" o al numero: Eduardo Hernández: 696461651 / Manuel Pardo: 661839370 / Ángeles Maestro: 677266529

Ulteriori informazioni sul Tribunale si possono trovare nel

Portale del Tribunale: <https://foroconralaguerra.wordpress.com/portal-del-tppcgio/>

twitter: [@forotribunal](https://twitter.com/forotribunal)

ANNESSO: RISOLUZIONE DEL TPPCGIO

PREAMBOLO

Il TPPCGIO ha celebrato la sua prima sessione ordinaria a Madrid il 6, 7 e 8 novembre 2015. Hanno partecipato più di 70 persone. Quattro le tematiche di discussione: OTAN, mezzi di comunicazione, rifugiati e guerre striscianti. La discussione delle tavole rotonde ha avuto luogo dopo la presentazione degli oltre 30 documenti degli esponenti e di quelli elaborati dalla Segreteria del TPPCGIO. I risultati dei lavori di ogni tavola rotonda sono stati presentati in plenaria affinché tutti i membri del Tribunale ne potessero discutere. In annesso vengono riportate le risoluzioni parziali elaborate affinché si possa venir a conoscenza di questi risultati. Ed è in base a questo dibattito che è stata redatta e discussa questa Prima Risoluzione del TPPCGIO.

PRIMA RISOLUZIONE DEL TPPCGIO

I. Presentazione dei motivi: processare la guerra, i suoi strumenti e i suoi responsabili.

Dalla creazione delle Nazioni Unite nel 1945, organizzazione nata col fine di “risolvere le controversie internazionali attraverso mezzi pacifici”, diverse forme di guerra non hanno smesso di crescere, devastando il mondo.

Le cifre sono devastanti e mostrano come, nel prospero mercato della guerra, la vita è quotata al ribasso: 16,5 milioni di morti, circa 70 milioni di sfollati nel 2015 e cifre ancora superiori per quanto riguarda le vittime di danni fisici e mentali permanenti. Sebbene nel processo di costruzione del nemico i popoli non appaiano esplicitamente come tali, visto che per per tal fine si suole ricorrere alle forme di governo, a governanti concreti o a concezioni ideologiche, sono i popoli che continuano a pagare un prezzo intollerabile. Nell’ultima decade le vittime civili di non combattenti rappresentano il 90%, di cui il 70% sono donne e bambini.

Questa situazione non è ripartita in maniera uguale: da un lato vi è l’autodenominato “mondo occidentale”, ossia paesi bianchi sviluppati, raggruppati militarmente intorno all’OTAN e agli Stati Uniti, che detengono il 70% delle forze armate del mondo e il cui nucleo è formato da paesi di tradizione imperialista: Regno Unito, Francia, Germania, Italia, Spagna, Paesi Bassi, Turchia, sotto il comando degli Stati Uniti. A questi paesi si aggiunge Israele, Stato sionista coloniale che esercita un ruolo cruciale nel mantenimento della dominazione imperialista in Medio Oriente; in solidarietà con la causa palestinese, questo Tribunale decide di adottare la sua terminologia e parlare, da qui in poi, dell’ “entità sionista”. Dall’altro, il così chiamato dall’occidente “terzo mondo”, etnicamente diverso, che ha sofferto per molti secoli lo sfruttamento del colonialismo occidentale, in cui avvengono la maggior parte dei conflitti armati e dove si trova l’86% degli sfollati.

Sebbene nella carta delle Nazioni Unite del 1945 si stabilisce che “i membri dell’organizzazione si asterranno dal ricorrere alla minaccia o all’uso della forza contro l’integrità territoriale o l’indipendenza politica di qualsiasi stato”, lo sviluppo produttivo e scientifico degli ultimi decenni ha creato un complesso sistema di relazioni economiche, politiche e sociali che offrono possibilità di espansione illimitata all’impero occidentale in tutto il pianeta.

Questo impero parte dal presupposto che solo con il suo dominio sul mondo la sua sussistenza possa essere garantita. Un mondo considerato mercato per le grandi multinazionali internazionali, la cui unica ragione di esistenza è l’accumulo delle ricchezze, possibile, secondo la loro logica, solo attraverso l’accumulo del potere e delle forze necessarie per esercitarlo. Se il suo obiettivo è illimitato, anche i

metodi e le conseguenze lo sono. La privatizzazione degli eserciti, gli eserciti mercenari, il mettere in subbuglio interi paesi, comporta una brutalità senza limiti.

Fin'ora queste azioni di spedizione sono state condotte su paesi con una ridotta capacità di risposta. Attualmente si stanno intimidando paesi con una grande capacità bellica seguendo la stessa logica: criminalizzare, isolare, aggredire. La prima e seconda fase già sono in corso, nel momento di raggiungere la terza, le conseguenze saranno imprevedibili.

In questa guerra-mondo, l'imperialismo ha bisogno di controllare qualsiasi resistenza interna e, insieme ai compiti di repressione e soppressione dei diritti, sta realizzando la costruzione di una cultura bellica in cui si accetta l'uso della forza e in cui vengono giustificate la guerra e le sue conseguenze. Ci viene detto che sono i nostri nemici, ci vengono occultate le cause, si minimizzano e giustificano le conseguenze e soprattutto viene cancella dalla nostra memoria la storia stessa, per poterla ripetere. Un esercito di mezzi di comunicazione partecipa somministrando gli elementi necessari per pervertire la realtà e convincere la popolazione che tanta violenza e distruzione è necessaria per salvare l'umanità.

La guerra imperialista si base sull'arbitrarietà: la regola la stabilisce chi ha il potere e la cambia secondo il suo fine; obbligati ad occultare i loro obiettivi di fondo, ogni azione diventa eccezionale e autogiustificata. Con queste condizioni l'impunità è assicurata.

Si configura così una realtà piena di contraddizioni in cui l'imperialismo, che rincorre obiettivi a livello planetario, al tempo stesso si bunkerizza e diventa una grande fortezza circondata da barriere una più alta, più lunga e più affilata dell'altra. È molto difficile far vedere le dimensioni reali dell'imperialismo attuale perchè ha imparato ad essere invisibile. L'imperialismo oggi opera mediante strategie che cancellano le sue stesse tracce, andando oltre la propaganda o la disinformazione. L'imperialismo è capace di conquistare territori senza occuparli militarmente, usando per tal fine da operazioni sotto copertura a droni. È privo di un vertice perchè ogni potenza imperialista agisce secondo una relativa indipendenza, però non di comando perchè, in fondo, le diverse potenze riescono ad armonizzare i loro interessi. Agisce in beneficio, è stato già detto, dei paesi bianchi, ricchi, ma grazie alla complicità delle elite dei paesi che non godono di questi attributi. Riesce a presentarsi come difensivo perchè è molto difficile risalire alle sue responsabilità in quanto creatore delle minacce. L'imperialismo non è un'imposizione perversa contro la buona volontà dei popoli del mondo, ma è diventato parte della logica politica globale.

Come in altre questioni decisive per la vita dei popoli, la guerra imperialista si situa fuori dalla loro portata, e pertanto, solo la costruzione di una risposta sociale organizzata potrà far fronte a questa barbarie e impedire l'impunità dei responsabili. Questo Tribunale dei Popoli contro la Guerra Imperialista e l'OTAN vuole essere parte di questo processo di organizzazione popolare.

Il carattere popolare di questo Tribunale non è conforme all'ordinamento giuridico attuale. Tuttavia, presenterà le denunce sufficientemente fodate che sia in grado di elaborare, alle istanze giudiziarie competenti di caso in caso. Inoltre, questo Tribunale emetterà condanne politiche e sociali concomitanti con i suoi obiettivi; così come denuncerà e condannerà proprio quei meccanismi che rendono possibile l'impunità.

II A propósito del carattere permanente del TPPCGIO

A partire da ora, questo Tribunale continuerà il suo lavoro secondo le seguenti linee:

- Diffondere i lavori e le risoluzioni del Tribunale.
- Incentivare i contatti, la coordinazione e la cooperazione tra persone, gruppi e organizzazioni che condannano la guerra imperialista e l'OTAN.

- Creare canali di comunicazione che permettano di far arrivare a questo Tribunale le informazioni, le denunce e le proposte di azione.
- Creare e mantenere l'Archivio e il Fondo documentale del Tribunale.
- Continuare i lavori delle tavole rotonde già esistenti e costituire nuove questioni di dibattito.
- Convocare nuove sessioni del Tribunale, ordinarie e monografiche.

III Sintesi del lavoro realizzato dalle tavole rotonde e esposto in plenario

A continuazione verrà riassunto brevemente il lavoro realizzato in ogni tavola rotonda, a partire dalla presentazione che ne hanno fatto i rispettivi relatori. Si tratta semplicemente di riassumere senza alcuna intenzione di esaustività, e ci si rimette alle risoluzioni parziali di ognuna delle tavole per una presentazione più completa:

La tavola rotonda sull'OTAN ha definito questa alleanza militare come l'elemento essenziale della struttura bellica dell'impero occidentale, in cui si trovano i paesi più sviluppati e ricchi del pianeta, e della struttura di dominazione di classe su scala planetaria. Si è riflettuto sul fatto che l'OTAN necessita di una continua domanda di investimenti in armamento; che ricorre sempre più a servizi segreti, unità di operazioni speciali, mercenari, milizie affini, etc., per evitare il controllo delle proprie azioni criminali; che esercita sistematicamente il controllo e la manipolazione dell'informazione sviluppando una cultura della guerra che favorisce l'impunità; che pratica l'identificazione, la condanna e l'esecuzione degli oppositori con assoluta arbitrarietà. La tavola rotonda sull'OTAN conclude: (1) che la caratterizzazione dell'alleanza militare come meccanismo di difesa è falsa, dal momento che si tratta di uno strumento di aggressione; (2) che recentemente si sta verificando un processo di espansione globale dell'OTAN e della sua sottomissione ai dettami degli Stati Uniti; (4) che il controllo della dissidenza interna è una risorsa fondamentale per il mantenimento del sistema di dominazione capitalista; (5) che la militarizzazione della società e la generalizzazione della paura sono tratti che ben definiscono la situazione attuale; (6) che il continuo ricorrere alle organizzazioni e alla giustizia internazionali per i propri fini, porta a una progressiva screditazione; (7) che l'OTAN stabilisce alleanze con movimenti fascisti e servizi segreti per attività terroristiche all'interno dei paesi alleati.

La tavola rotonda sui mezzi di comunicazione si è prefissata di analizzare l'atteggiamento dei mezzi di comunicazione nei confronti della guerra, denunciandone le pratiche di promozione e giustificazione, così come l'occultamento delle atrocità commesse. Ha definito come obiettivi l'identificazione degli interessi che sottendono a questi comportamenti, delle persone e istituzioni protagoniste e del ruolo degli Stati, che si inibiscono di fronte a queste pratiche. Ha constatato che i grandi mezzi di comunicazione sono proprietà di una trama di banche e holding e che, pertanto, hanno smesso di essere meri strumenti di potere per convertirsi nella forma in cui si esprime il potere. Ha analizzato il vocabolario, gli stereotipi e i discorsi che usano i mezzi di comunicazione, facilitando l'accettazione sociale delle azioni violente e spietate. La tavola rotonda sui mezzi di comunicazione conclude: (1) che le linee editoriali dei grandi mezzi di comunicazione rispondono ai loro propri interessi, in un contesto di dominazione di classe; (2) che l'80% delle notizie diffuse dai mezzi viene emessa da tre sole grandi agenzie di notizie; (3) che mezzi e giornalisti vengono disciplinati, attraverso mezzi diretti e indiretti, in un contesto lavorativo di precarietà; (4) che il disciplinamento della popolazione attraverso i mezzi di comunicazione, fa sì che questa accetti come normale e regolare le situazioni brutali implicite nelle guerre, occultandone le radici; (5) che è comprovato il fatto che giornalisti e intellettuali vengano pagati affinché attuino come portavoce dell'imperialismo.

La tavola rotonda sui rifugiati è partita dal fatto che il drastico incremento, impensabile fino a qualche anno fa, del numero delle persone obbligate a sfollare obbedisce alla politica di saccheggio mondiale portate avanti dai paesi occidentali attraverso le loro imprese transnazionali e la partecipazione in conflitti bellici di natura imperialista. Si è segnalata la necessità di estendere il termine giuridico di

sfollati a tutti i migranti, indipendentemente da quale sia la causa. Si è anche sottolineato come i rifugiati, in senso strettamente giuridico, siano testimoni vivi dell'indegnità morale del capitalismo globale attuale. Nel corso del dibattito si sono passati in rassegna le contraddizioni, le insufficienze e le violazioni della legislazione in vigore su scala internazionale, regionale e statale.

La tavola rotonda sui rifugiati conclude: (1) che la risposta dell'Unione Europea di fronte a questa situazione è stata la chiusura e la militarizzazione delle frontiere; (2) che le reazioni xenofobe, incentivate dalle classi dominanti, contribuiscono alla divisione della classe lavoratrice; (3) che la legislazione internazionale, regionale e statale in vigore vengono sistematicamente violate e, nel migliore dei casi, è del tutto insufficiente, dal momento che è elaborata per lo più non per ovviare al dovere di aiuto ai profughi, quanto per aggravare ulteriormente la situazione; (4) che lo sfollamento forzato di popolazioni viene strumentalizzato come arma di guerra; (5) che la congelazione della Legge di Asilo, la regolarizzazione dei respingimenti a caldo e il deterioramento inumano dei CIE e dei CETI suppongono un'involuzione della protezione istituzionale a rifugiati e emigrati nello Stato spagnolo.

La tavola rotonda sulle guerre striscianti ha iniziato segnalando: (a) la connessione tra imperialismo e capitalismo; (b) la relazione tra intensificazione delle aggressioni imperialiste e i significativi processi di contestazione politica, economica, sociale, culturale all'imperialismo; (c) che il termine "guerre striscianti", come qualsiasi altro termine su cui si è riflettuto durante il dibattito, ha una carica ideologica a cui bisogna far fronte e per tal motivo si è lasciato il termine per mostrare le sue contraddizioni. La tavola rotonda si è articolata a partire dalle categorie di ingerenza, impunità e responsabilità, analizzando casi concreti, scelti per la loro importanza e per la disponibilità di documentazione su di essi durante la sessione di lavoro. La tavola ha emesso le seguenti conclusioni: (1) si fa un uso fraudolento dei negoziati di pace e delle trattative. (2) Si manipolano gli agenti politici, sociali ed economici locali con l'obiettivo di destabilizzare i paesi sovrani nel quadro di una strategia imperialista globale, e si appoggiano istituzionalmente forze golpiste e reazionarie. (3) Il diritto internazionale viene sistematicamente violato da quelle potenze che lo Stato spagnolo considera come alleati. (4) Attraverso la guerra si ricercano benefici economici. (5) Vi è una mancanza totale di preoccupazione per i problemi ambientali e climatici provocati dalla guerra. (6) Le decisioni inerenti a questioni militari vengono prese, nello Stato spagnolo, all'interno di un quadro istituzionale poco trasparente e senza garanzie democratiche. (7) Che l'Accordo di associazione commerciale tra l'UE e l'entità sionista prevede, nel suo articolo 2, l'annullazione dello stesso nel caso di violazione dei Diritti umani e dei principi democratici; pertanto tale accordo dovrebbe essere sospeso.

IV Conclusioni

Il Tribunale Permanente dei Popoli contro la Guerra Imperialista e l'OTAN, riunitosi a Madrid il 6,7, 8 novembre 2015,

CONDANNA

1. Le alte cariche dell'OTAN per la loro massima responsabilità nei fatti denunciati.
2. I governanti dei paesi che costituiscono l'OTAN e cooperano attivamente con essa
3. I consigli di amministrazione delle imprese che promuovono la dominazione imperialista e ne traggono beneficio.
4. Gli agenti di tutti i tipi (Stati, organismi, persone, gruppi paramilitari, etc.) che rendono possibile, per azione o per omissione, la vasta gamma di forme di ingerenza identificate dal Tribunale.

5. Le mancanze assolute dell'ordinamento giuridico internazionale, regionale e statale in vigore, elaborato in modo da rendere possibile non solo l'impunità, per omissione o incapacità, ma anche la sua promozione attiva.

6. Le azioni impuni dell'imperialismo in tutte le parti del mondo così come i suoi effetti politici, sociali, economici e ambientali.

7. La crescente attività dell'OTAN come forza di aggressione globale che alimenta l'escalation bellicista e la corsa agli armamenti.

8. La mancanza di trasparenza nella presa di decisioni militari, completamente contraria al principio democratico e fuori da qualsiasi tipo di controllo o supervisione da parte della cittadinanza.

9. I casi specifici di Venezuela, Donbass (Ucraina), e Medio Oriente, nello specifico la Palestina e la Siria, che soffrono per la concentrazione delle aggressioni imperialiste.

ESIGE

1. Il riconoscimento pubblico, da parte dei suoi responsabili, delle situazioni denunciate dal Tribunale.

2. Il risarcimento morale delle vittime e l'applicazione, quanto meno, della legislazione in vigore, così come il ripristino di ciò che è stato danneggiato in termini umani, economici, sociali e ambientali.

3. L'eliminazione delle condizioni che rendono possibile le aggressioni imperialiste, affinché non vengano ripetute nel futuro.

4. Nel caso dello Stato spagnolo, è imprescindibile l'uscita dall'OTAN, il ritiro delle basi statunitensi e la riduzione drastica del budget militari.

SEGUE

Il Tribunale Permanente dei Popoli contro la Guerra Imperialista e l'OTAN lancia un appello ai movimenti e alle organizzazioni sociali affinché sostengano queste condanne e si mobilitino per l'adempimento delle disposizioni qui esposte.

